

Ieri mattina alle 7,40 largo Preneste e l'intera zona paralizzati per tre ore

Maxi-scontro tra due tram

49 i feriti, poteva essere una tragedia

Per i 16 ricoverati la prognosi varia dai 5 ai 50 giorni - Gli altri sono stati medicati - Il «19» ha tamponato il «516» forse per un improvviso calo della corrente elettrica - Ancora in corso gli accertamenti - Il quartiere nel caos per molte ore

ATAC: il dramma si può prevenire

«Pensi che spulciando i nostri anni dice l'ingegner Pagnotta, a capo del Servizio movimento dell'ATAC - dieci anni fa si verificò un incidente del tutto simile a questo. Dai primi accertamenti e dalla testimonianza dello stesso conducente sembra che sia mancata la corrente elettrica per un minuto. Tanto è bastato perché il «19» andasse a sbattere sul «516».

Ma allora, è un puro caso che di tamponamenti di questo tipo ne accadano così pochi?

«No» dice l'ingegner — perché i tram sono dotati anche di una frenatura pneumatica a mano. Bastava che il conducente spingesse fino in fondo la «manetta» e il tram si sarebbe fermato comunque. Probabilmente Antonio Mariani (anche lui ferito) si è spaventato, era troppo a ridosso del tram che lo pre-

cedeva e non ha avuto il tempo di frenare.

«Comunque — continua l'ingegner — dovremo approfondire le cause dell'incidente mettendo insieme tutta una serie di dati e testimonianze. Dovremo innanzitutto accertare se veramente c'è stato un calo di corrente. Sia l'ATAC che l'ENEL infatti possono registrare l'andamento dell'energia in «sottostazioni» appositamente predisposte.

Anche l'ingegner Pagnotta conviene comunque che la fortuna ha voluto che l'incidente non si trasformasse in tragedia. Anche se la percentuale di rischio infatti è bassa, resta il fatto che un'ora di punta e su mezzi così affollati anche il dramma può essere dietro l'angolo. Sia all'azienda prevenire, calcolando l'«effetto panico» che può sempre verificarsi.

Poteva trasformarsi in tragedia il maxitamponamento, di ieri mattina a Largo Preneste, fra due tram. Il bilancio dei feriti è comunque alto: 49, di cui 33 sono stati ricoverati in diversi ospedali della città, e gli altri 16 ricoverati con prognosi che variano dai 5 ai 50 giorni.

Per un puro caso si è evitato il dramma, considerando che a quell'ora erano le 7,40 i mezzi pubblici erano affollatissimi e per la strada circolavano centinaia di persone che si recavano al lavoro e a scuola. Il 516 condotto da Maurizio Virgili si era fermato per far salire i passeggeri, seguito a pochi metri da un tram della linea «19». Il conducente è subito sceso a terra, Antonio Mariani, ha azionato il freno che però non ha risposto ai comandi. Il mezzo quindi ha continuato la sua corsa andando a sbattere violentemente contro il «516». In seguito all'urto i passeggeri sono caduti l'uno sull'altro, quelli che stavano salendo hanno inciampato sui gradini e subito diffusa una grande confusione e paura.

I due vigili urbani, di servizio a Largo Preneste, hanno im-

mediatamente chiamato rinforzi e sul posto si è recato anche il comandante del 6° gruppo mentre le prime macchine private hanno cominciato a trasportare contusi e feriti verso gli ospedali. Poco dopo sono arrivati anche alcune autoambulanze e in un primo momento si è pensato a conseguenze molto più gravi. L'intero traffico della zona si è paralizzato. Si è creato un gigantesco ingorgo che ha fatto sentire i suoi effetti dal viale della Sorenseniana a via Acquedotto, da via Casilina. Solo dopo l'intervento della gru dell'ATAC e la rimozione delle vetture è ripresa la circolazione delle auto. Comunque l'intero quartiere ha subito tre ore di caos.

Dei 49 feriti non si conoscono le generalità ma, come abbiamo detto, il più grave ne avrà per 50 giorni in seguito alla frattura della tibia. Sono stati ricoverati in parte al Policlinico in parte al San Giovanni; i contusi si sono fatti invece medicare presso il «Pronto Soccorso» di Largo Preneste.

Quali le cause dell'incidente? A parte riportiamo una dichiarazione dell'ingegner Pagnotta, capo del Servizio Movimento dell'ATAC. Sembra che comunque tutto sia da imputare a un improvviso calo dell'energia elettrica, durata circa un minuto. Infatti una parte del sistema di frenatura sui tram è elettrica ed è per questo che il conducente, quando ha azionato il freno non ha trovato resistenza e il tram non ha affatto rallentato.

C'è poi la questione della distanza di sicurezza. In marcia i mezzi sono tenuti a osservare 50 metri, ma in prossimità delle fermate è previsto che possano parecchie note da risolvere per stabilire dinamica e responsabilità che per ora sono state solo superficialmente accertate.

Aumentati del sei per cento i visitatori stranieri

Nell'ottantadue boom del turismo. Ora si aspetta l'Anno Santo

Gli americani continuano ad essere i più assidui frequentatori della capitale - Tredici milioni e mezzo di persone negli alberghi



Tredici milioni e mezzo negli alberghi, cinque milioni che hanno scelto sistemazioni più economiche: in totale sono stati diecimila e mezzo i turisti che l'anno passato sono venuti a Roma e nel Lazio. Il bilancio è stato fatto ieri dall'assessore regionale al turismo Rodolfo Gigli.

Negli alberghi sono scesi otto milioni di italiani e cinque milioni e mezzo di stranieri (il 94% nella sola provincia di Roma). Tra i turisti «economici» quattro milioni e mezzo sono stati gli italiani e 420 mila gli stranieri. L'impena maggiore l'hanno fatta registrare gli «strangers»: ne sono arrivati 490 mila in più. Il loro aumento è stato del 6%.

In testa ci sono gli americani made in USA: ne sono arrivati più di un milione, ma anche altre nazioni hanno riscoperto il fascino di Roma. Mezzo milione sono stati i tedeschi, di poco distanziati i francesi. Ma si sono fatti vedere anche tanti brasiliani (38% in più) e anche dalla lontana Australia ne sono arrivati parecchi (29% in più).

L'esercente dei turisti quindi si è ingrossato. Un buon segno, ma se nell'82 c'è stato un incremento del 6% cosa succederà questa primavera e questa estate in coincidenza con l'Anno Santo quando ai turisti «atici» si affiancheranno tantissimi pellegrini? Quanti saranno è difficile stabilirlo ora con certezza, comunque, come ha detto l'assessore Gigli, il dato dell'82 sarà utilissimo per elaborare una sorta di proiezione su quello che sarà il flusso turistico per il pubblico.

Nell'Anno Santo precedente (75) arrivarono quasi otto milioni di pellegrini. Complessivamente il movimento turistico fu di 15 milioni di persone (tre milioni in più rispetto all'anno precedente).

Ma questo sarà un Anno Santo diverso: è un giubileo diocesano e le indulgenze si potranno ricevere in ogni parrocchia del mondo, quindi, presumibilmente, molta gente deciderà di non venire a Roma.

Comunque, considerando l'incremento dell'82, Roma sarà comunque costretta a fare fronte ad una richiesta di servizi, strutture enormi e certo anche per il Comitato creato ad hoc per il giubileo torneranno utili le cifre del bilancio turistico regionale per poter organizzare una ricezione il più possibile mirata.

Gli appuntamenti per la festa delle donne

L'8 marzo è solo un giorno, ma dura un mese intero

Le proposte della Provincia: teatro, cinema, sport - Una novità assoluta, un incontro di rugby femminile, oggi a Villa Gordiani



La festa delle donne dura un giorno, l'8 marzo, è vero. Ma la Provincia di Roma ha pensato che dal punto di vista dello spettacolo — si intende ovviamente spettacoli di donne, dedicati alle donne — la festa può durare un mese intero. Così, a cominciare da oggi sono decise le iniziative e raccontarle tutte è impossibile. Novità assoluta è un incontro di rugby femminile oggi, alle ore 15, nella Villa Gordiani.

Domani, la corsa delle donne sempre a Villa Gordiani, ore 9, organizzata con la Uisp. Poi, per restare allo sport cittadino: esibizione di arti marziali e ginnastica artistica, più danza, al teatro Tenda a Strisce, martedì 8 marzo ore 17,30. Il 13 staffetta di nuoto femminile, sempre in collaborazione con la Uisp, nella piscina di via Montone, ore 9. Domenica 17, invece, corsa su strada a staffetta Albano-Frascati, ritrovo alle ore 9,30 a Frascati, nella piazza S. Pietro. Il 20, infine, inizio torneo di pallavolo.

Per il teatro citiamo alcuni spettacoli; i primi: il Teatrino Hittmann con l'occasione in «Le disgrazie comari di Windsor», Maria Carta con i cantanti gregoriani, Grazia Sciecimarra in «Notte per le ragazze degli anni '60». Laboratorio camion in «Didone», Emy Eco in «Di vita si muore», Teresa Gatta in «Strega, fornarina e popolana», Coop. La baracca in «Fedra».

Per il cinema è in programma una rassegna sul tema «La donna, la comunicazione e lo sviluppo in America Latina». Si terrà nella sede dell'Istituto Italo-Latino americano, sotto il patrocinio dell'Unesco, dell'Istituto di Roma e dell'Ips. Una rassegna di cortometraggi verrà proiettata in alcuni Comuni della provincia. Un'altra rassegna, si terrà a Roma dal titolo «Giulia e le altre» organizzata dalla cooperativa Levitano.

Una manifestazione spettacolo si terrà al Teatro Tenda Pianeta Seven up nella seconda metà di marzo. Tema: «Le donne per la pace contro la violenza». Interverranno Amalia Rodriguez, Laura Betti, Sandra Milo, Pupella Maggio, Paola Pitagora, Maria Carta, Margherita Parrilla e Teresa De Sio.

Anche il Partito comunista organizza delle iniziative. Per oggi e per domani diamo di seguito gli appuntamenti.

Sabato: SETTECANTINI alle ore 15,30 assemblea sulla violenza sessuale (Laura Forti); FIDENE alle ore 17 assemblea sulla violenza sessuale (Grazia Ardito); ROMANINA alle ore 18 proiezione film e dibattito (Anna Montanari); MARIO CIANCA nel pomeriggio volantinaggio davanti alle scuole; MONTE SACRO di mattina volantinaggio davanti alle scuole, pomeriggio nel quartiere; PESENTI di mattina volantinaggio davanti alle scuole, pomeriggio nel quartiere; CESI-

RA FIORI di mattina volantinaggio davanti alle scuole, pomeriggio nel quartiere; VALMELAINA volantinaggio al mercato; AFRIO LATINO volantinaggio nel quartiere.

Domenica: MONTESACRO manifestazione delle donne della IV zona in piazza; PESENTI di mattina dibattito popolare su: «Immagine della donna attraverso la stampa e la televisione» (Giovanna Maglie); TIBURTINO III alle ore 16 assemblea sulla violenza sessuale (Laura Forti); FIUMICINO per tutto il giorno festa dibattito alle Case popolari; VILLA GORDIANI alle ore 16,30 festa dibattito (M. Spitale); MONTE SACRO di mattina dibattito (M. Spitale); AFRIO LATINO volantinaggio nel quartiere; MONTESACRO di mattina in piazza volantinaggio e mostra; PORTUENSE VILLINI alle ore 16 festa 8 marzo (Roberta Pinto); MARIO CIANCA di mattina volantinaggio e giornale parlato nel quartiere; MAGLIANA festa 8 marzo.

Ricordiamo, infine, che l'Arco organizza per domani, al cinema Fiamma la proiezione del film di Marco Ferreri «Storia di Piera». Dopo seguirà il dibattito a cui interverranno Dacia Maraini e Piera Degli Esposti. Da segnalare, infine, l'unico — per ora — appuntamento politico: oggi, alle ore 9,30, assemblea cittadina, Fgci, Udi, Mid nell'Aula VI di Lettere, per l'8 marzo.

NELLA FOTO: don Alfredo Bona, uno degli aggrediti



«Anche città comincia con effe»

Progetti, proposte, suggerimenti, idee per una metropoli a dimensione di donna in un dibattito al museo del Folklore - Obiettivo: una proposta organica per la capitale - «Cominciamo con l'ottenere spazi autogestiti nei centri culturali» - Tutti in bicicletta nel centro storico - La richiesta di servizi migliori e più numerosi - Il disagio spazio temporale - L'estraneità comincia ad essere intaccata



Spazi vuoti, spazi pieni, da riempire e da recuperare per un'idea concreta di città. Progetti, proposte, appuntamenti: le donne sono scese in campo anche sul terreno dell'urbano. Lo fanno con tutta la propria professionalità dispiegata, per costringere le istituzioni, i luoghi dove è accentratissimo il sapere ad un confronto con una fetta di cittadini romani. Le donne, appunto.

È stata un'occasione felice, fruttuosa quella offerta dal dibattito organizzato l'altra sera dall'Arco: occasione l'8 marzo. Un tema complesso quello della città, troppo politico in una

fruizione subalterna, frammentaria della città. Ora questa estraneità è stata intaccata, ma il senso di disagio resta, profondo. Costrette, immerse in una realtà spazio-temporale assurda, le donne vivono male la loro quotidianità. Cosa fare per venire fuori? Se lo sono chieste le donne riunite intorno ad un tavolo e sono approdate ad una risposta unitaria: proporre un'idea culturale, un uso concreto diverso della città. Per questo non sono mancate sollecitazioni, proposte, certo frammentarie ma che si vuole portare a sintesi organica in vista, per esempio, del convegno «consiglio per Roma» della prossima estate.

La casa, il traffico, la città archeologica, i servizi, la scuola il verde: quale futuro per Roma? Cominciamo con l'ottenere spazi autogestiti da donne all'interno dei centri culturali polyvalenti, si è detta Maria Gordiano. Roberta Tetafiore ha a sua volta ricordato l'esperienza della casa matita di Milano dove, dopo tre anni di lavoro, un gruppo di donne sono riuscite ad ottenere una casa per loro, dove abitare scegliendo anche in questo la separazione. Lì, per esempio, ha pagato la professionalità di chi ha suggerito e diretto la battaglia. Può essere un'indicazione di metodo e di fiducia.

Lucina Caravaggi ha indicato come piccoli progetti parziali per la realtà urbana possono rispondere efficacemente ai bisogni reali della gente: per esem-

pio l'uso della bicicletta nel centro storico per liberarlo dal traffico, o una sua lettura corretta, guidata.

Maria Grazia Togni, da tre anni a Parigi, ha raccontato le esperienze diverse, l'attenzione profonda per una crescita culturale dei cittadini. Quindi la sua proposta nasce dal suo vissuto: perché non insegnare nelle scuole ai ragazzi cos'è il parco archeologico a cui si sta lavorando? La trasformazione della città non può calare dall'alto, ma deve essere seguita, vissuta, costruita dal basso: perché questa è la sola garanzia per il suo successo.

Lilli Horvat ha riproposto un lavoro di informazione sul traffico, sull'uso corretto dei mezzi pubblici, magari anche attraverso «provocazioni» per esempio una giornata dedicata al solo uso del mezzo pubblico.

Grazia Francescato ha raccontato l'esperienza di Cuba dove nei parchi pubblici donne botanico, donne zoologo spiegano ai ragazzi, alla gente quali piante, quali alberi, quali animali vivono e crescono in quel parco, in un'ottica per cui anche il verde diventa un'occasione di crescita, di uso diverso della città, del tempo libero.

Anna Corciulo ha ripreso infine i temi delle battaglie di qualche anno fa: gli asili nido, i consultori perché si lavori per un loro miglioramento, per una loro maggiore efficienza, perché diventino davvero servizi



Rosanna Lampugnani

Dopo le ripetute rapine ai preti, un appello di Poletti

Il cardinale: «Proteggete i sacerdoti dalle aggressioni»

Sette aggressioni, due preti finiti in ospedale, un clima di paura che ormai serpeggia nelle parrocchie e il cardinale vicario Ugo Poletti è stato costretto a rivolgere un «accorato appello» a tutti i cattolici romani perché «diano solidarietà e aiuto ai loro sacerdoti, rendendo più facile e in certo modo sicura la loro protezione».

Insomma s'è creato un «caos», sembra che qualcuno (e ancora purtroppo, al di là delle ipotesi, non si sa bene chi) abbia preso di mira gli istituti religiosi e i parroci. Quella raffica di aggressioni in soli quindici giorni fa paura. Nelle chiese preti e sacerdoti vivono col timore di vedersi piombare addosso, nel cuore della notte, bande di giovani in cerca di qualche spicciolo.

Ognuno addotta le sue precauzioni: mai soli di notte, porte e finestre sbarrate. E, in ogni caso, sonni poco tranquilli. Poletti rinvoca a tutto il clero e alle sue istituzioni «l'espressione di condizionale della loro trepidazione». Siamo tutti al vostro fianco, dice il cardinale, avete la nostra solidarietà, il nostro appoggio umano. Ma basta? Certo che no. E se Poletti s'è convinto a testimoniare «l'apprensione» della gerarchia ecclesiastica per questi episodi di violenza gratuita, segno che tra i parroci — esposti in prima linea

c'è tanta paura. Che dobbiamo fare, chiedono? Come possiamo difenderli? Poletti offre consigli: «Evitate soprattutto di notte di stare soli e isolati nelle singole canoniche. Trovate invece il modo di scambiarsi ospitalità, almeno fin tanto che sia passata quest'ondata di stolta e deplorevole delinquenza». Quindi, mai dormire da soli, ma stare insieme con altri parroci e sacerdoti. Mai girare di notte per le strade dei quartieri, specialmente da soli. Accortezza, molta accortezza, suggerisce Poletti. E i cattolici, tutti i cattolici romani, diano poi il loro contributo, il loro appoggio fraterno al sacerdote. Il aiutino a stare tranquilli e a svolgere in santa pace il loro lavoro.

L'appello di Poletti è un segnale positivo. Perché offre a quei parroci intimoriti almeno una «sponda» più concreta di solidarietà. Ma comunque sia il problema resta. Gli episodi rischiano di diventare un fenomeno. La polizia indaga, fa ricerche, ma finora non è venuta a capo di nulla. Si parla — lo fa anche il cardinale Poletti nella sua dichiarazione — di giovani tossicodipendenti in cerca di soldi per comperarsi la droga. Si parla, è una ipotesi. Di certo non c'è nulla.

C'è una «banda della parrocchia»: ormai specializzata? Oppure qualcuno si è accorto che rubare dentro le chiese, a parroci soli e insonniti è molto più facile che non farlo dentro gli appartamenti? Insomma, le sette aggressioni sono tutte opera dello stesso gruppo, oppure la nuova «strategia» ha fatto proseliti è viene seguita da diverse bande in quartieri opposti e lontani tra loro? Nemmeno questo si sa. E l'incertezza genera paura.

L'ultimo caso — come si ricorderà — risale all'altro giorno. Per fortuna don Bruno Sartò non è finito all'ospedale. L'hanno legato e imbavagliato in una chiesa del Prenestino e si sono portati via la cassaforte delle offerte. Dentro c'erano, si è no, qualche decina di mila lire. Magro bottino. Don Alfredo Bona, il primo a farne le spese, ha rischiato di morire. Gli aggressori gli hanno sferzato una coltellata dritta in direzione del cuore, ma il prete s'è coperto con la mano e s'è salvato per miracolo. Le altre cinque aggressioni sono avvenute a via Maglianella, a Centocelle, all'Appia Antica e all'Eur.

Un'altra aggressione è avvenuta questa notte, in un istituto religioso tenuto dai padri Maristi, all'Eur. Tre banditi armati di bastone sono stati affrontati dal sacerdote Jean Marc Beschard, 49 anni il quale ha reagito e ha messo in fuga gli uomini